

COMUNE - SEMBRA AVVIATA VERSO UNA RISOLUZIONE LA CRISI APERTASI NEL CAPOLUOGO

Di Nunno fa la pace con i Ds e nomina gli assessori

PER INDIVIDUARE LE PRIORITÀ PIÙ URGENTI

Verso una verifica sul programma

AVELLINO - Fra il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, e i diessini sembra essere scoppiata la pace (a meno di ulteriori colpi di scena successivi alla stesura di questo articolo).

Dopo diverse settimane di incomunicabilità, infatti, Di Nunno e i dirigenti cittadini dei Ds hanno ripreso a dialogare, anche grazie all'opera di mediazione e di ricucitura dei rapporti posta in essere dalle "colombe" dei due schieramenti. L'incontro svoltosi lunedì scorso ha visto la partecipazione non solo dei capigruppo consiliari e dei rappresentanti cittadini dei partiti del centrosinistra, ma anche della giunta.

E' stato soprattutto il vicesindaco, Enza Ambrosone, a spingere in tale direzione, ritenendo che l'esecutivo dovesse rimarcare il proprio ruolo politico e non puramente tecnico. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comu-



Antonio Di Nunno

nificato unitario, nel quale si rimarca il ritrovato clima di serenità fra i partiti alleati. Ulteriori incontri dovrebbero già essersi svolti mentre andiamo in macchina e non è da escludere che siano già state effettuate, o siano comunque imminenti, le nomine dei due assessori che dovranno sostituire i dimissionari Mariella Barra e Giu-

seppe Bruno, entrambi con tessera diessina. Proprio il nodo degli assessori, del resto, era stato il principale motivo della rottura fra sindaco e diessini. E' noto che Di Nunno ritiene, nel rispetto del resto delle nuove norme, che la scelta degli assessori compete esclusivamente al sindaco e che i componenti dell'esecutivo non possono essere designati dalle segreterie partitiche. Questo non significa disconoscere l'apporto dei partiti e dei gruppi consiliari - tanto è vero che Di Nunno non ha mai pensato di sostituire i due assessori diessini se non con esponenti del partito, o, comunque, dell'area di riferimento, della Quercia.

Ma non posso - ha sempre sostenuto il sindaco - nominare un assessore solo perché mi viene indicato da un partito politico, perché, se dovesse rivelarsi inadeguato, non potrei sostituire.

Un primo risultato positivo la Margherita al Comune di Avellino lo ha già raggiunto, ed è costituito dal-

AL COMUNE, INTANTO, SI È GIÀ COSTITUITO IL GRUPPO UNICO

I big dicono sì alla Margherita



Maccanico



Mancino



De Mita



Bianco

AVELLINO - La Margherita sembra decollare anche in Irpinia, sia pure fra brusche accelerazioni ed altrettanto improvvisi rallentamenti.

Un segnale forte viene indubbiamente dalla costituzione di un gruppo unico della Margherita al Comune di Avellino. Si obietterà che era facile aggregare ai ben diciotto consiglieri popolari l'unica rappresentante dei Democratici (Odris Picone) e i due eletti con la lista dell'Udeur (Pierluigi Amatetti, poi dichiaratosi indipendente, e Stefano La Verde). Ma in realtà l'operazione è stata più laboriosa di quanto si possa pensare, tanto è vero che l'adesione di La Verde ha assunto il significato di un vero e proprio "strappo" rispetto alla linea più prudente ed attendista del leader nazionale dell'Udeur, Clemente Mastella.

Un primo risultato positivo la Margherita al Comune di Avellino lo ha già raggiunto, ed è costituito dal-

l'adesione di fatto dei tre consiglieri riformisti, eletti nella lista dei Ds. Insomma, si tratta di un gruppo appena nato, ma che già lascia intendere di avere radici solide e di poter costituire un polo di attrazione per i consiglieri di provenienza "centrista" e riformista, oltre che per la componente liberal-democratica.

Sull'onda della costituzione della Margherita al Comune capoluogo hanno mostrato di essere orientati nella medesima direzione anche i leader del partito popolare, Gerardo Bianco, Ciriaco De Mita e Nicola Mancino, e il coordinatore dei democratici, Antonio Maccanico, intervenuti la scorsa settimana ad un convegno organizzato dal movimento femminile del Ppi.

Dei quattro relatori è stato proprio Antonio Maccanico il più convinto della necessità e della opportunità di dar luogo ad un unico partito della Margherita, che si ponga

come elemento di raccordo fra la tradizione popolare-riformista e quella liberal-democratica. Molto più prudenti, invece, i leader popolari.

Ciriaco De Mita non ha fatto mistero del fatto che avrebbe gradito un percorso più prudente. Occorreva partire - secondo il leader di Nusco - dalla costituzione dei gruppi parlamentari della Margherita. La convergenza, poi, sulle medesime posizioni parlamentari avrebbe consentito di "scrivere" programmi e obiettivi comuni, indispensabili per definire l'identità del nuovo soggetto politico.

Si è preferito, invece, partire dall'organizzazione della Margherita a livello politico e bisognerà ora badare a riempire di contenuti questo contenitore, nel quale pure convivono posizioni non sempre omogenee e convergenti. Prudente anche l'atteggiamento di Mancino, che pure ha riconosciuto come il giudizio elettorale, premiando l'aggregazione della Margherita.

Continua in quarta pagina

AL TERMINE DI UN CONGRESSO NEL CORSO DEL QUALE SI È DISCUSSO DI... GUERRA

Aurischio riconfermato segretario

AVELLINO - Due dati, a parer nostro, emergono dal recente congresso provinciale diessino di Capriglia, che ha rimesso in sella, riconfermandolo, il segretario Raffaele Aurischio, eletto con il 67% dei consensi, quale rappresentante del "correntone" di Berlinguer.

Il primo. Definire l'asse della congrega di una politica avanzata? Dubitiamo, per la verità. Il congresso provinciale è vissuto, per tre quarti o forse più, di vicende non provinciali, non italiane, non europee ma mondiali. Il trattare dalla guerra alle centrali del terrorismo e del dramma della popolazione afgana, trattarne in maniera copio-



Raffaele Aurischio

sa, se da un lato pure suscita un giudizio di simpatia per il radicamento al sentire comune di questi tempi, dall'altro non può che favorire una valutazione negativa. Il partito è dove si fa po-

litica, dal piccolo problema di un quartiere ai drammi del pianeta, è vero. Ma un sospetto (maligno?) è che in un partito in crisi (come tutta la sinistra italiana), in una provincia dove i rap-

porti di coalizione con il centro sono molto difficili, sia stato inconsapevolmente "agevole" investire più della prima giornata di dibattito, tra troppe polemiche e distinguo, sull'argomento della guerra.

Modesta osservazione: e se al di là di una mozione sul tema, come pure è stato fatto, fosse stata fissata una manifestazione monotematica per esprimere la propria posizione sulla guerra?

Ed invece dissertazioni infinite sulle ragioni del conflitto, sul "no" della sinistra del partito alla partecipazione italiana al conflitto in Afghanistan (che alla Camera ha visto il voto in tal senso

Continua in quarta pagina

UTILIZZATI CONTENITORI DALLE VARIE DIMENSIONI

Rifiuti, ancora polemiche sulla raccolta differenziata

AVELLINO - Continua a far discutere la raccolta differenziata ad Avellino. Dopo una fase iniziale caratterizzata dall'assenza di cassonetti, si è passati alla presenza in strada di bio-pattumiere, contenitori dalle dimensioni variabili (ce ne sono di grandi per i condomini e di piccoli per le famiglie) che vengono depositati la sera e ritirati la mattina dai cittadini.

Un correttivo apportato dal Cosmari e dall'Asa che, comunque, non ha fermato le polemiche (fortissime) di queste settimane e che tiene ancora alta



l'attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento. La differenziazione, così com'è, non piace ancora agli avellinesi.

Se i dati fanno ben sperare (con un incremento costante della quantità di rifiuti raccolti per ogni singola categoria) non si può dire lo stesso delle scelte del consorzio che gestisce il progetto.

Costantemente sul pie-

de di guerra rimangono le associazioni di categoria.

I commercianti bocciano il sistema di raccolta degli imballaggi, l'Unione consumatori parla insistentemente di privacy violata (i bio-cassonetti dovrebbero avere delle etichette personalizzate con i dati del cittadino per permetterne il riconoscimento), il Tribunale per i diritti del Malato annuncia il ricorso ai Nas se l'attuale sistema adottato in città dovesse rivelarsi non conforme alla legge (in proposito c'è in

Continua in quarta pagina

ANCORA POLEMICHE E PRESE DI POSIZIONE SUL FUNZIONAMENTO DELL'INVASO DI CASTELBARONIA

Un'oasi ambientale intorno alla diga Macchioni

Dopo il fuoco ecco l'acqua

Le prime piogge autunnali, con una precisione cronometrica hanno portato danni e lutti. E non solo a Napoli ma qui da noi Montoro e Monteforte hanno subito, per fortuna senza vittime, la furia delle acque.

Già in un precedente articolo si era sollevato il problema degli incendi come premessa alle frane ed oggi non si fa altro che constatare di essere stati facili profeti.

Le frane e le alluvioni hanno origine da diversi fattori ma la mano dell'uomo può ampliare o restringere gli effetti. Il motivo principale perché una frana si genera è la instabilità della formazione geologica che tende a scivolare verso valle.

Nel nostro caso specifico vi sono dei terreni pirolastici incoerenti poggiati su di una roccia dura come il calcare; in presenza di acqua questi terreni vengono erosi e portati verso valle insieme con pietrame sciolto o tendono a scivolare come fango sul substrato roccioso come si è verificato con le frane di Quindici e Sarno. A questa situazione di fatto non modificabile si aggiunge l'opera dell'uomo.

In prima luogo le costruzioni, che a valle vengono realizzate spesso allo sbocco di valloni e comunque nelle aree ove la storia geologica ci dice che quelle sono le aree di espansione delle piene, ed a monte invece vanno ad intaccare le pendici già poco stabili e che con le loro superfici cementificate e le loro strade di accesso non fanno altro che aumentare la quantità e la velocità delle acque che ruscellano.

Naturalmente le strade di esbosco e di servizio, le strade turistiche non fanno altro che creare altre occasioni di frana, sia perché interrompono la continuità della formazione sia per l'aumento dell'acqua che ruscella.

Il fuoco e la messa a coltura di zone di montagna determina poi ampie zone prive di copertura vegetale e prive di sottobosco che rendono la situazione veramente catastrofica. Il nocciolo soprattutto, con l'uso degli erbicidi denuda completamente i suoli e li rende vulnerabilissimi, ed il fuoco eliminando, in alcuni casi, totalmente il soprassuolo consente che l'acqua raggiunga con violenza il suolo e lo eroda facilmente, ruscellando non tratte-

nuta verso valle. La quasi totalità delle frane di Sarno e Quindici hanno avuto origine da punti di discontinuità che nella maggior parte dei casi erano strade di montagna.

Ora, se per gli incendi le cause ci sono state rivelate solo da poco dai servizi segreti le frane erano note fin dal XVII secolo già a Quindici, epoca in cui il centro irpino fu distrutto per essere ricostruito più a valle.

E proprio su Quindici si appuntò nel XIX secolo l'attenzione del governo del tempo "...trovandosi vietato con i Reali Prescritti ogni zappaggio, dissotamento, sboscamento nell'intero ambito montuoso di Quindici a motivo dei noti alluvioni che han prodotto e tutto giorno cagionano si gravi danni agli abitati ed ai territori sottoposti."

La cura dell'epoca fu la messa a dimora di piante ed "...imboschimenti su vasta scala. Infatti quest'anno ha fatto piantare circa 35.000 castagnoli che sono attecchiti".

Quindi diagnosi e terapia dei mali dei nostri monti erano note fin dagli inizi del '600 ma oggi sembrano essere del tutto dimenticate e la cosiddetta messa in sicurezza della montagna non si sa ancora bene che cosa sia a dispetto della tanto vantata ingegneria naturalistica, che altro non è che la riedificazione (in chiave moderna naturalmente) di quanto avveniva già con i "Reali prescritti".

Ma un popolo dalla memoria corta come il nostro non riesce a vedere cose che vedevano chiaramente se non i nostri padri sicuramente i nostri nonni.

Il Parteno ed i monti contermini, ed anche alcune aree vicine al capoluogo, presentano indici di elevata pericolosità, occorre frenare il degrado in atto e cercare di ricostituire un nuovo equilibrio, visto che quello vecchio legato al contadino che viveva sulla sua terra non può più esistere.

Ed anche se si prevede di innescare polemiche e non volendo entrare nel merito specifico della questione la variante di salvaguardia del Comune di Avellino è stato un atto coraggioso che dovrebbe essere propedeutico a queste necessità. Speriamo che non sia l'ennesima occasione perduta!

Maurizio Galasso

CASTELBARONIA - La diga costruita sul torrente "Macchioni", nella zona valliva di Castelbaronia, è stata, in questi giorni, al centro di molte polemiche e, inaspettatamente, dell'attenzione nazionale del Gabibbo.

Quando la troupe di "Striscia la notizia" è arrivata presso l'impianto, era armata di un annaffiatore per fiori. Era pronta a far ridere la nazione dimostrando, ironicamente, che si fa prima ad annaffiare con un recipiente di duemila lire che con un invaso costato 15 miliardi.

La cosa, però, sembra non sia andata in porto. Evidentemente le notizie che avevano ricevuto non erano esatte. Quelli del Gabibbo sapevano, infatti, che la diga non era stata mai utilizzata, che non aveva mai contenuto acqua e che gli agricoltori, a fronte di un impianto costato fino di quattromila, non avevano mai potuto usare l'acqua per le loro col-



L'invaso Macchioni in Baronia

vazioni. Un impianto inutile, insomma. Le cose non stanno esattamente così. E, anche se molte soluzioni andrebbero tecnicamente riviste, la diga Macchioni ha contenuto acqua (vedi foto) e l'ha anche distribuita agli agricoltori. Quest'anno, purtroppo, a causa della lunga siccità

mite consentito che, al momento, resta comunque molto basso, rispetto alla capienza, per ragioni di controllo e di osservazione. Sull'invaso Macchioni, inaugurato solo qualche anno fa, dopo un calvario durato oltre trenta anni, sono appuntate le speranze dell'agricoltura di una parte della valle dell'Ufi-

ta. A quell'acqua sono rivate le attese dei naturalisti che già intravedono la possibilità di creare un'oasi ecologica per la difesa di alcune specie animali.

Eppure, come spesso accade da queste parti, invece di andare alla ricerca di soluzioni per i problemi che, come nel caso della diga, investono il territorio, si arriva subito alla soluzione di "mandare tutto a mare", di dire male di tutto e di tutti, di distruggere anche quel poco di buono, che a fatica si è riusciti a fare.

Chissà che non sia questa la causa dell'arretratezza di questa zona! Concordo perfettamente con lo scontro della strada, denunciato dalla stampa, costruita per congiungere la diga a Castelbaronia e, fino ad oggi, mai aperta al traffico, ma non posso accettare che si definisca "inutile" una struttura come l'invaso.

Salvatore Salvatore

CRESCERE IL MALCONTENTO DEI CITTADINI SUL PROBLEMA DEI RIFIUTI

Mirabella in attesa dell'isola ecologica

Baronia, buona l'annata olearia

MIRABELLA ECLANO - Lo smaltimento dei rifiuti è certamente un problema di non facile soluzione che determina enormi difficoltà e preoccupazioni negli amministratori comunali.

Sono di questi ultimi giorni, infatti, le tante discussioni e polemiche che si registrano a proposito della raccolta differenziata attuata ad Avellino o della ennesima riapertura della discarica di Difesa Grande ad opera del sub-commissario di governo per svuotare ad Ariano i rifiuti provenienti dalle province di Salerno e Napoli.

Lo stesso impianto di Cdr di Pianodardine non sta soddisfacendo le attese degli amministratori e degli stessi cittadini dei comuni circostanti.

BARONIA - Ha preso il via in netto anticipo la raccolta delle ulive in Baronia.

A Flumeri, a Castelbaronia e a Carife, i centri dove è maggiormente diffusa la coltivazione della pianta, gli agricoltori sono ormai da qualche tempo alle prese con il recupero del prezioso frutto. Dopo i primi giorni di raccolta, già si fanno le prime previsioni sulla qualità dell'olio che si produrrà.

A giudicare dalle prime voci, sembra che il prodotto sia, anche quest'anno, di ottima

qualità. Il giudizio è confermato anche dalle valutazioni nazionali sul prodotto. La prolungata siccità, anche se non ha consentito all'oliva di crescere di più, ha consentito l'arricchimento di altre qualità. Con molta probabilità diminuirà, anche se di poco, la quantità. Nella Baronia, in concomitanza con la raccolta delle ulive, sono ormai tutti aperti e funzionanti i frantoi oleari che, spesso, in caso di affollamento, restano aperti anche di notte.

Lidia Salvatore

Si ripropone, anche, in maniera forte, l'esigenza della raccolta differenziata per il riciclo dei rifiuti attraverso l'attivazione di isole ecologiche. Numerosi in provincia i comuni che hanno già provveduto ad istituire tale servizio, ma molti sono ancora quelli che ne sono spro-

visti. E su questo fronte bisogna registrare che l'isola ecologica a Mirabella non c'è ancora, nonostante che in proposito ci siano state molte sollecitazioni, da parte dei cittadini, rivolte agli amministratori. Perché non si risolve il problema? Dove lasciare e depositare elet-

trodomestici in disuso, materassi usati, mobili vecchi e altro materiale inutilizzabile? Che senso ha educare il cittadino al rispetto dell'ambiente se poi non è possibile smaltire una vecchia lavatrice? Queste le domande che i cittadini si pongono. Intanto il disagio cresce e

putroppo anche l'uso di lasciare ai margini delle strade, lungo i ruscelli, nelle macchie ogni sorta di rifiuti con gravi danni per la salute, per l'ambiente ed inquinamento del territorio.

Molti a Mirabella si chiedono se non sia opportuno utilizzare come isola ecologica, dopo i necessari lavori di adeguamento, la vecchia discarica comunale, sita lungo la strada provinciale per Fontanarosa. Altri dicono, tuttavia, che presto il Comune provvederà a risolvere il problema. Noi ci auguriamo che il disagio dei cittadini finisca al più presto, anche perché non è piacevole vedere rottami e avanzi inservibili mettere radici nei terreni e lungo le strade.

Francesco Saverio D'Ambrosio

SONO CIRCA MILLE GLI AMMESSI ALLA FORMAZIONE

Informatica e lingua inglese per i giovani disoccupati

GROTTAMINARDA - Sono stati selezionati i giovani disoccupati della nostra provincia che da lunedì prossimo dovranno frequentare il corso di alfabetizzazione informatica ed inglese previsto dal Progetto "Informatizzazione-In" di Italia lavoro.

I centri per l'Impiego di Avellino, Grottole e Sant'Angelo dei Lombardi hanno reso noto i circa mille nominativi, dai 16 ai 32 anni, ammessi alla formazione e che avranno l'opportunità di acquisire competenze non solo nell'uso del computer tramite l'apprendimento dei principali software in uso in tale settore, ma anche una minima conoscenza della lingua inglese. Naturalmente sono previsti stage in aziende e enti e singoli bonus per l'acquisto di un computer, da utilizzare per la formazione a distanza. "Speriamo che dopo questa esperienza - ci ha dichiarato un giovane cor-

sista - per molti di noi ci siano più opportunità di lavoro e che quanto appreso possa essere messo realmente in pratica e non ad arricchire il proprio curriculum. Spesse volte - ha concluso - abbiamo assistito ad iniziative lodevoli, ma che purtroppo sono servite solo a certificare delle competenze che non hanno poi trovato la possibilità di potersi esprimere". Secondo l'opinione di alcuni esperti con questa iniziativa, promossa dal Ministero del Lavoro ed attuata dall'agenzia Italia Lavoro, si offrirà a molti giovani una valida prospettiva occupazionale in quanto, oggi, per cogliere le opportunità che offre il mercato del lavoro è indispensabile possedere, seppur minime, delle conoscenze di alfabetizzazione informatica e di lingua inglese.

Francesco Saverio D'Ambrosio

PROVINCIA - SEI I NUOVI PROGETTI DEL POR

L'inserimento della donna nel mercato del lavoro

AVELLINO - Nell'ambito del Programma Operativo (Por) della Regione Campania per il triennio 2000/02, l'amministrazione provinciale di Avellino ha presentato sei nuovi progetti per la formazione professionale. Tali progetti verranno attuati con il contributo economico del Fondo Sociale Europeo e prevedono l'inserimento ed il reinserimento di uomini e donne senza occupazione da più di 6 o 12 mesi. La strategia della giunta Maselli tende a sviluppare in maniera equilibrata sia la domanda che l'offerta di lavoro, cercando di eliminare, in questo modo, il mismatching attualmente esistente. I problemi da risolvere sono chiaramente tanti. Il potenziale umano presente, sia sul territorio provinciale che su quello regionale, è scarsamente impiegato e valorizzato, ma è parvero che ci si trova spesso di fronte ad offerte di professionalità non adeguate. Indice puntato contro gran parte delle imprese campane, comunque, davvero troppo poco competitive e ad altrettanto poco propense all'in-

novazione ed al collegamento col contesto territoriale. Per quanto riguarda i lavoratori, invece, purtroppo si riscontrano bassi livelli di integrazione fra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca, le politiche sociali ed il mercato del lavoro. Il Por, quindi, interverrà per il miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, per lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio, per la valutazione e l'informazione e per la promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale. I progetti presentati dalla giunta Maselli, in particolare, punteranno ad avviare azioni di orientamento professionale e counseling personalizzato, percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e work experience, accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo e alla mobilità geografica assistita e legata a percorsi formativi e di inserimento lavorativo.

Raffaele Giusto

L'IMPONENTE STRUTTURA, LA SECONDA IN CAMPANIA DOPO IL SAN CARLO, PUÒ OSPITARE 1200 POSTI

A dicembre la consegna del teatro comunale

AVELLINO - Ambizioso. Ed esaltante. Il progetto teatro ad Avellino non può che definirsi così. Dopo un secolo di black-out, la città riavrà finalmente un nuovo, importante, teatro comunale, una struttura pubblica che dovrà fare "cultura pubblica" e cioè non solo produrre spettacolo in senso stretto ma anche educare e diffondere un consenso d'opinione che oggi non c'è.

Il progetto del teatro è ambizioso. La struttura, seconda in Campania solo al San Carlo di Napoli, è grande e, dunque, difficile da gestire. La consegna dei lavori è prevista per il mese di dicembre. Il teatro sarà intitolato a Carlo Gesualdo, madrigalista irpino, un nome importante nella storia musicale di questa provincia. L'edificio, nel complesso, è imponente. Può piacere o non piacere, ma a torso e non piacerne, non si torna indietro.

La sala arriva ad ospitare 1200 posti (800 tra platea e palchi, 400 in galleria); sono 70 i vani presenti nella struttura, tre i vani dedicati ai camerini, due le sale prova (una per la danza, una per le orchestre), ancora tre i piani di parcheggio, due i bar, diversi i negozi, un'intera ala adibita ad uffici. E poi un palco tra i più belli in Campania, grande, alto, con un golfo mistico ampio e ben organizzato, una pedana idraulica che permette di estendere la ribalta in avanti, verso la sala, un'acustica più volte definita perfetta. Insomma, una struttura ben fatta anche se, a tratti, dispersiva, troppo sviluppata in altezza (per arrivare in galleria bisogna fare due piani di scale con un solo ascensore per 11 posti), rifinita non sempre



Carlo Gesualdo

con materiali di qualità. Ma il punto è un altro. Adesso il teatro c'è e bisogna utilizzarlo. E qui viene il bello. Il Comune di Avellino (che un po' incomincia finalmente a capire come si fanno queste cose) ha commissionato (e già ricevuto) uno studio di fattibilità ad un'importante realtà di Roma, "Federculture", una rete associativa di enti pubblici e privati che si occupa (con successo) di progettazione culturale.

Lo studio è sul tavolo del sindaco dalla fine di luglio e indica una serie di percorsi possibili. Su tutto, Federculture individua per la gestione del teatro Gesualdo di Avellino la strada dell'Istituzione, con le funzioni politiche che fanno capo ad un Consiglio di amministrazione (5 membri tra cui il presidente) e una serie

di ruoli direzionali ed operativi che fanno capo a specifiche professionalità. Un modello, dice Federculture, che garantisce autonomia rispetto all'apparato burocratico del Comune, coerenza e uniformità delle scelte politiche da effettuare, concretezza e fattibilità dell'azione operativa delle professionalità individuate.

Federculture indica inoltre un precedente, il teatro "Borgatti" di Cento, che dal 1996 adotta questo modello gestionale con risultati eccellenti.

E fin qui c'è un prima traccia su cui muoversi. Non è dato sapere, al momento, se la piccola rivoluzione in giunta cui assistiamo (con l'ingresso di un nuovo delegato alla Cultura) porterà ad un'inversione di rotta. A questo

L'ultima fatica di Mariella

AVELLINO - Da assessore alla Cultura ha seguito tutte le fasi della vita del teatro negli ultimi mesi, un lavoro impegnativo che ha portato allo studio di fattibilità effettuato da Federculture.

Il lavoro di Mariella Barra è stato silenzioso ma costante.

E adesso si raccoglie i primi frutti. Intanto l'ex assessore alla Cultura (che ha di recente lasciato la giunta Di Nanno) smentisce ogni illazione su una sua possibile pre-



Mariella Barra

sidenza dell'Istituzione teatro, come "buonuscita" per l'impegno portato avanti a palazzo di città.

"Il teatro non sarà merce di scambio per nessuno" ha detto la Barra, ribadendo la grande autonomia e coerenza che ha caratterizzato la sua permanenza al Comune. Adesso per l'ex assessore si prospetta un ruolo diverso, probabilmente esterno alle scelte dell'amministrazione, ma ancora critico e lucido come sempre

attività collaterali) ma anche le richieste di ospitalità (giustissime) che le associazioni culturali della città hanno già avanzato al sindaco. Qualunque sia la strada da seguire, il teatro di Avellino dovrà operare una scelta, individuando una sua linea artistica ben precisa e definita, occupando un segmento di mercato nuovo rispetto all'usuale, alternativo a proposte artistiche già consolidate altrove. Il direttore artistico della struttura avrà, dunque, (assieme ad un'altra figura che vedremo in seguito) un ruolo di primissimo piano nel determinare il successo o il flop del teatro. Su questo fronte, ancora silenzio. Si sa che il maestro Roberto De Simone ha dato una disponibilità a firmare un festival dell'opera lirica napoletana, legata in particola-

re ai grandi nomi del '700. Una scelta di classe, ma che non chiarisce i dubbi. Sarà De Simone il direttore artistico dell'intero complesso? Se non sarà così, in che direzione si sta muovendo il Comune?

Ed ecco subito l'altro punto interessante. Per gestire una struttura da 1200 posti (più tutto il resto) occorreranno centinaia di milioni l'anno, un impegno economico che le casse comunali di certo non possono sostenere in autonomia. Nel progetto di Federculture si parla di fondi europei da richiedere; a questi, aggiungiamo noi, ci sono i fondi regionali che Bassolino non potrà esimersi dal finanziare ad una struttura tra le più moderne e rappresentative in Campania. Almeno si spera.

Ma in ogni caso, non basta. La ricerca di sostegno economico per la cultura è oggi uno dei campi d'azione in più rapida e costante espansione.

Il Fund Raising è un modello gestionale che ha fatto scuola prima all'estero e poi anche in Italia (basti pensare, ma ce ne sono tante, alla scuola di Fund Raising di Bologna che sforna decine di corsi e di esperti all'anno). L'ingresso di privati, un piano di marketing e di comunicazione all'altezza della situazione, la possibilità di diversificare e segmentare la fascia d'utenza, non sono certo riflessioni da fare a posteriori. Nel piano di Federculture si parla di un direttore amministrativo, il quale (poverino) dovrà già essere un ottimo manager e sapere di uscite intero da quest'avventura. Non si fa accenno (e nessuno sembra preoccuparsi) ad un esperto di finanziamenti culturali, una figura in grado di dare respiro ad ogni possibile azione individualizzata. Senza soldi anche la cultura va a rotoli ma in Irpinia lo sapevamo già. Ciò che conta adesso è non fare passi falsi.

Muoversi senza una logica di programmazione, senza una visione d'insieme del progetto teatro, senza un sostegno politico e organizzativo adeguato, significherebbe correre il serio rischio di mandare tutto all'aria. E questo non possiamo permettercelo. Il teatro è la più grande operazione d'immagine che la città abbia vissuto nel post terremoto. Un nuovo Mercatone sarebbe la pietra tombale alla rinascita "civile" di questa città.

Luca Cipriano

IN VETRINA I SAPORI DELLA NOSTRA GASTRONOMIA

A Milano e Colonia l'Irpinia che produce

AVELLINO - L'Irpinia che produce in mostra a Milano e Colonia. La Camera di Commercio di Avellino ha reso noto il calendario delle prossime fiere cui l'ente parteciperà. Tra dicembre e gennaio spazio ai sapori della gastronomia locale per due importanti appuntamenti a livello internazionale. Intanto un primo traguardo è stato già raggiunto: dal 9 al 12 novembre, la Camera di Commercio di Avellino è stata presente alla 34esima edizione del Salone Internazionale del sistema alimentare "Expo Food" di Milano. "Un'importante rassegna del settore agro-alimentare - ha spiegato il presidente dell'ente Costantino Capone - dove le ditte della nostra provincia hanno potuto cogliere interessanti occasioni per raf-

forzare la propria presenza sui mercati extra-provinciali". Il programma di appuntamenti voluti dalla Camera di Commercio continua poi con "Il Salone dei sapori" in programma, sempre a Mi-

lano, dall'1 al 9 dicembre e con il "Salone internazionale dei prodotti dolciari", che si terrà a Colonia dal 27 al 30 gennaio. L'Irpinia parteciperà alle fiere con una serie di espositori individuati tra le ditte

locali che ne hanno fatto richiesta. L'occasione rappresenta un altro importante momento per promuovere le produzioni locali in ambito internazionale, favorendo una rete di scambi e accordi di grande interesse per gli operatori del settore alimentare. Intanto, è in allestimento, in collaborazione col nostro giornale, una giornata avellinese, che si terrà presso l'Istituto Agrario di via Tuoro, in occasione della prima edizione del premio letterario "Bere il territorio" organizzata dall'associazione "Go wine" di Alba, la capitale delle Langhe, città del vino e del tartufo. Il concorso è rivolto ai giovani tra i 18 e 30 anni, con sezioni speciali riservata agli studenti degli istituti agrari e alberghieri.

Giovanna Silvestri

Nel progetto Pass il sistema - fiume

AVELLINO - (g.s.) Si è tenuta pochi giorni fa, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, la presentazione della pubblicazione "Metodologie, tecniche ed interventi per la gestione sostenibile del sistema fiume".

Hanno partecipato all'incontro l'ing. Francesco Maselli, presidente della Provincia di Avellino, il vice presidente Vito Nicola Cicchetti, nonché alcuni rappresentanti di vari comuni irpini.

Nel libro, provvisto di un Cd Rom esplicativo, sono raccolti i contributi proposti nel corso dei seminari tematici dell'omonimo progetto Pass, svolti proprio a Palazzo Caracciolo nello scorso inverno e che hanno visto la partecipazione delle autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, della Provincia e degli enti locali appartenenti al bacino del fiume Sabato.

UN'OFFICINA DELLE IDEE PER I GIOVANI ARTISTI

La sfida dell'altro Sud

CAMIGLIATELLO - (Giovanna Silvestri) "Abracalabria, l'officina delle idee" per i giovani artisti del Sud. Dopo il grande seguito registrato anche in Campania, si rinnova la sfida che il concorso, promosso dall'Associazione "Altrosud" d'intesa con Sviluppo Italia e l'assessorato alla Cultura della Regione Calabria, con il contributo della Banca Popolare di Crotone, rivolge ai giovani delle regioni centro meridionali per recuperare memoria delle proprie radici ed elaborare progetti di sviluppo compatibili con le specificità dell'area. Il concorso, giunto alla quinta edizione, è diviso in tre sezioni: progetti d'impresa, racconti e cortometraggi. L'iniziativa è rivolta a chi

ha meno di 36 anni ed è residente in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, e Sicilia. Racconti (max 10 cartelle) e cortometraggi (max 10 minuti) sono a tema libero, purché d'ambientazione centro-meridionale, mentre per i progetti ci si può servire della scheda reperibile sul sito www.altrosud.it. Il materiale deve pervenire entro il 30 novembre. Informazioni allo 0984/578154. Il concorso ha già conquistato uno spazio importante nell'ambito dell'offerta culturale meridionale e rappresenta un'occasione interessante per quanti vogliono raccontare in maniera artistica le potenzialità del Mezzogiorno d'Italia.

A FAVORE DELLE POLITICHE GIOVANILI

Dalla Regione nuovi fondi

AVELLINO - (g.s.) Il programma di intervento a favore delle politiche giovanili predisposto dalla Provincia di Avellino può, finalmente, contare su nuovi fondi economici.

Si tratta di un importo di 86.588.350 stanziato dalla Regione Campania come contributo al progetto presentato dal-

l'Agenzia di Servizio Informagiovani per l'anno in corso. Queste nuove risorse saranno impegnate nella realizzazione delle attività previste dal progetto con ricadute in tutto l'ambito provinciale e saranno rivolte al ridimensionamento del deficit informativo e di orientamento dei

giovani irpini. Qualcosa, dunque, si muove, sia pure con i tempi faraonici di un ente-pachiderma come la Regione Campania per venire incontro alle non poche esigenze del mondo giovanile irpino non sempre tenuto nella giusta considerazione da amministratori e politici.

ALL'ATTORE AVELLINESE UMBERTO VALENTINO LA DIREZIONE ARTISTICA

Al via la stagione del teatro d'Europa

AVELLINO - Dieci spettacoli per una stagione teatrale densa di appuntamenti e di proposte, con l'obiettivo di rilanciare l'immagine e il ruolo del Teatro d'Europa, una delle strutture più moderne e all'avanguardia in Irpinia, con il patrocinio della Provincia e dei comuni di Avellino e di Cesinali.

Dopo una prima edizione, segnata da proposte coraggiose e d'avanguardia, il Teatro d'Europa ha scelto

di percorrere sentieri più tradizionali e legati al territorio per la stagione 2001/2002, affidando la direzione artistica all'attore avellinese Umberto Valentino, che nella presentazione del programma pone l'accento sull'esigenza di accontentare i gusti di un pubblico comunque esigente attraverso un prodotto che spazia dal teatro d'autore alla varietà, dal musical al cabaret.

Si comincia il 17 e 18



Umberto Valentino

novembre con Vittorio Marsiglia in "Isso, essa e 'o malamente", per la regia di Giancarlo Nicotra, mentre l'1

e 2 dicembre la compagnia William Ballet presenta "La notte dei gatti", tratto da uno dei musical più famosi di tutti i tempi: "Cats". Di nuovo teatro comico il 15 e 16 dicembre, con Gaetano Troiano in un testo di Vincenzo Salemme, "E fuori nevica", con la compagnia Dream Land, e il 12 e 13 gennaio, quando il Centro di produzione Teatro d'Europa presenta Piero Pepe in "Volevo fare l'attore".

Il 26 e 27 gennaio è la volta dello spettacolo "3 G", gran gala di gennaio, a cura di E.T. Production. Di rilievo l'appuntamento del 9 e 10 febbraio, quando il Teatro Petrolini di Roma e la compagnia Il Pantano si esibiranno in "Amori comici, cuori nevrotici". Il 23 e 24 febbraio sarà di scena Umberto Valentino, regista e attore di "ho... ma non li dimostro", di Peppino e Titina De Filippo.

Francesca Ciabattini

L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DI ANTONIO FEDERICO SCALA

In un libro di poesie la tragedia di Marta Russo

La scomparsa tragica e prematura di Marta Russo (la studentessa dell'Università "La Sapienza" di Roma uccisa senza un perché da un colpo di fucile), che ha sottratto improvvisamente una figlia nel fiore degli anni ad una famiglia originaria di Lacedonia, è l'evento che fa da sfondo alla più recente fatica poetica di Antonio Federico Scala, eclettico intellettuale di origine irpina (originario anch'egli di Lacedonia) che da anni è l'anima della rivista di storia e letter-

atura "Tartaria", edita a Melitona Centro Unita, e della collana di testi che annovera, tra le altre, la prestigiosa firma dello scrittore lucano Raffaele Nigro. La raccolta di versi, introdotta da un disegno in copertina (olio su tela) dell'autore, prende il titolo di *Origano e brame*, e propone i temi più cari e consoni a Scala: l'amore struggente per la propria terra, gli affetti familiari, la nostalgia e il ricordo, il legame con la natura, un vivo senso di pietas per l'uma-

nià più povera e dolente, e un accento più marcato di rassegnazione e dolore, scaturito nell'animo sensibile del poeta da eventi inspiegabili quanto terribili nella loro insensata violenza, che non può non ramandare il lettore alle suggestioni della poesia leopardiana. Non c'è commento più lucido e vero, per queste nuove e preziose tracce poetiche di Antonio Federico Scala, di quello che scrive l'autore nell'introduzione alla raccolta: "Così, ho voluto alterna-

re, intrecciare, sovrapporre tra loro, storie e ricordi, immagini, modalità quotidiane del paese d'origine, che lega me e la famiglia coinvolta nella tragedia. Lo stelo d'origano nel vigore della crescita e Marta Russo nel pieno della sua rigogliosità sono l'emblema d'una storia unica che attraversa il malessere dell'uomo d'oggi. Pertanto ciò che qui è narrato ha solo continuità di riflesso nell'animo di uno o di tanti".

Francesca Ciabattini

Dalla prima pagina

Verso una verifica sul programma

tuirlo senza il consenso del suo partito.

I Ds, invece, pur riconoscendo al sindaco il diritto di scegliere gli assessori, ritengono che dal partito debba provenire l'indicazione almeno di una rosa di nomi, all'interno della quale il primo cittadino opera le sue scelte. Come si vede si tratta di posizioni non inconciliabili, ma che richiedono notevoli doti di equilibrio da una parte e dall'altra. Sulla questione degli assessori si è poi innestata la richiesta di una verifica programmatica. A metà del mandato amministrativo - è la tesi d'essenza - occorre una verifica del percorso svolto e l'individuazione delle priorità più urgenti. Vi sono questioni, infatti, ancora da risolvere, prima fra tutte quelle relative al traffico, alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e alla raccolta differenziata dei rifiuti. Richiesta apparentemente legittima, ma nella quale il sindaco ha letto inizialmente una indebita ingerenza dei partiti nell'attività specificamente ammini-

strativa ed anche un giudizio negativo dei Ds sull'operato della giunta. Ci sono voluti un paio di mesi perché venissero superate le incomprensioni iniziali e i due "contendenti" si sedessero allo stesso tavolo. Il percorso, ora, dovrebbe procedere in maniera molto più spedita e giungere ad un punto fermo nel giro di pochi giorni. A meno che le scelte del sindaco Di Nunno, per quello che riguarda i due nuovi assessori (il sindaco ha più volte ribadito che anche questa volta "spiazzerà" quanti si affannano a fare previsioni) non riaprono il contenzioso con il partito della quercia.

I big dicono sì alla Margherita

rita, abbia costituito una indicazione precisa, della quale sarebbe stato impossibile non tenere conto. E però bisogna stare attenti a non disperdere nella Margherita la tradizione e l'eredità della democrazia cristiana prima e del partito popolare poi. Su questo aspetto si è particolarmente soffermato l'onorevole Gerardo Bianco, sostenitore a spada tratta della necessità di tenere ben salda l'identità della tradizione e della cultura cattolica e popolare. Insomma, l'impressione è che si sia appena all'inizio e che soprattutto

la Margherita non nasca come un nuovo partito, in cui tutti gli aderenti partono da zero. Al contrario sembra forte l'intenzione di entrare in questo nuovo soggetto politico con il peso, anche in termini di consensi elettorali, dei rispettivi partiti di provenienza. In altri termini, quando si tratterà di decidere candidature e rappresentanze si terrà conto del peso specifico dei popolari, dei democratici, di Rinnovamento e degli ideosirini (ma Mastella non intende sciogliere il proprio partito ed è propenso piuttosto ad una "federazione" di partiti). Insomma, il rischio forte è che nella Margherita si ripetano errori e litigi che hanno più volte rallentato e, in qualche caso, addirittura minato la compattezza e la spinta propulsiva dell'Ulivo.

Auriscchio riconfermato segretario

dell'irpino Flammia, incredibilmente poi bracciato da "Libero") e così via. Se in un congresso, dopo due anni di non-confronto sui temi in termini, ci si "riduce" a dedicare quasi tre quarti del dibattito alle vicende belliche (per carità, senza fraintesi: importanti, importantissime ma non in questa sede), va a finire - com'è andato a finire, che l'appuntamento si riduce

solo ad una presa d'atto di decisioni maturate a tavolino, per quanto favorite dalla netta suddivisione delle forze in campo (67% al correntone, 32% ai Fassiniati). Il risultato? Nefasto. Dov'è il confronto interno, dove sono le prospettive, il dialogo, lo scontro e la proposta sul cosa fare e come? Ciò che è stato il partito di via Del Balzo negli ultimi due anni resterà, allora, anche per i prossimi. Al di là di chi fosse destinato a dirigere ancora il vascello, non sarebbe stato - ribadiamo - il caso di confrontarsi più ampiamente ed appassionatamente sulle individualità, sulle posizioni, sulla fantasia della sinistra? Niente di tutto ciò. Il secondo aspetto. A riportare il dibattito su un minimo di interesse provinciale ha provveduto, con l'oratoria che gli è propria, Michele D'Ambrosio. Intramontabile. Si può essere d'accordo o meno con le cose che dice, ma quando parla il "vescovo rosso" la platea non rumoreggia, presta attenzione, e dopo discute. I giornali scrivono, la televisione ne parla. Se questo va ascritto ai meriti di D'Ambrosio, immarcescibile come certi pezzi grossi della "balena bianca", non si

può non rilevare come in questo partito - i Ds - al di là di figurè ricostituite come D'Ambrosio stesso ed Auriscchio, Giusto e Flammia, la De Simone, fatichino a intravedersi figure interessanti in grado di porsi come vera prospettiva di classe dirigente in Irpinia.

Una pecca notevole, in un partito che ha fatto della formazione, della crescita culturale e politica uno dei suoi punti distintivi, oltre che di forza. Anche sotto la Quercia, dunque, crediamo di scorgere una sorta di pericolosa omologazione, se proprio qualcuno non vuole azzardarsi a profilare addirittura una forte tendenza al livellamento in basso, all'"elevazione o alla distruzione di identità in base all'appartenenza o meno, alla "setta dirigenziale". Brutti pensieri? Chissà. Ci piacerebbe però vedere, e presto, una sinistra più agile, fantasiosa, propositiva, meno rivendicativa e più in grado di affrontare i problemi. Una vera forza riformista di governo, in una provincia dove esserlo al fianco di un Ppi ancora forte, di un centro ancora diffuso, non è certamente facile. Ma non crediamo che sia per questo che

vi si debba rinunciare, ascrivendo a ciò presunti caratteri "distintivi" della sinistra.

Rifiuti, ancora polemiche sulla raccolta differenziata
corso uno studio dell'Arpac, l'Agenzia regionale per l'ambiente mentre i cittadini sembrano di giorno in giorno sempre più infastiditi dalle scelte degli amministratori.

Il sindaco Di Nunno e il presidente del Cosmari Petrozziello parlano di una prossima trasferta a Padova e Imola per verificare in prima persona le modalità di organizzazione della differenziata in due realtà del Nord che funzionano. Le opposizioni, intanto, non perdono occasione per rimarcare l'insuccesso del progetto e la necessità di una svolta. Mai ad Avellino s'era parlato tanto di rifiuti. Mai

ad Avellino s'era accesa una tale polemica (che va avanti, ormai, da quasi due mesi) su una scelta di vita cittadina. Asa e Cosmari, dal canto loro, dopo una iniziale chiusura, hanno aggiustato il tiro, aprendo un confronto diretto con tutte le parti in causa. Ma un risultato concreto stenta ad arrivare. A più voci si invoca da tempo il ripristino dei cassonetti; se la città ha risposto bene (e le cifre lo confermano) al primo impatto con la differenziata, allora probabilmente è pronta per una gestione "ordinaria" del sistema, con tanto di contenitori per le diverse componenti (umido, organico, carta, plastica e quant'altro), con un servizio di raccolta sette giorni su sette, con un modello estendibile a tutta la città. Ecco, forse, la vera sfida da proporre agli avellinesi.

62 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A cavadde stracco Dije manna la mosca

A cavadde stracco Dije manna la mosca. (A cavallo stanco Dio manda la mosca).

Il cavallo, per lungo tempo, è stato "l'autovettura" più utilizzata per gli spostamenti. Prima che l'automobile lo sostituisse, ha servito l'uomo per decine di secoli divenendone compagno di imprese e, soprattutto, insostituibile mezzo di trasporto. E proprio da questa funzione trae origine il proverbio. Capitava molto spesso che il cavallo fosse costretto a fare lunghi tragitti, o tirando la carrozza o portando in sella il padrone.

All'arrivo, la bestia, spesso sudata e molto stanca, veniva messa nella stalla e le si dava fieno e avena per rinfocillarla e agevolarle il giusto riposo. Purtroppo, proprio quando il cavallo poteva stare più tranquillo, magari a godersi quel riposo, arrivava la solita, immancabile mosca. Insistente, pronta ad usare il pungiglione, costringeva l'animale a un continuo movimento della coda per liberarsene.

Spesso il povero cavallo ingaggiava un vero e proprio combattimento con l'insetto, fino a scalciare e a dimenare continuamente la testa.

Tutto questo non sfuggì all'osservazione degli uomini che tramutarono il tutto in un proverbio.

Lo applicarono, poi, ai casi della vita. Capita anche all'uomo, infatti, che dopo anni di fatiche, allorché potrebbe godersi il giusto riposo, arriva la immancabile malattia, l'inatteso guaio che gli toglie ogni serenità. Sembra quasi una volontà del cielo che ognuno è chiamato ad accettare con forzata rassegnazione.

Ancora oggi, quando si verifica una situazione di questo tipo, in molti paesi dell'Irpinia si commenta l'accaduto pronunciando questo proverbio.

Salvatore Salvatore

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Internazionale Printing s.r.l. Piancordiano - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di Lit. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Tre anni trascorsi a Roma in via Panisperna, dal 1932 al 1934, nel *brain trust* più celebre nella storia della scienza italiana contemporanea, sotto la guida carismatica di Enrico Fermi, sono bastati a proiettare il chimico avellinese Oscar D'Agostino nel gotha della comunità scientifica internazionale, garantendogli una fama imperitura e meritata: "Gran parte dei successi ottenuti a Roma in quei lontani anni (...) - ha dichiarato lo stesso Fermi - sono doverosamente riconosciuti ad Oscar D'Agostino, l'unico e insostituibile chimico nel gruppo di giovani fisici composti, oltre che da Fermi (premio Nobel nel 1938), da Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Emilio Segrè, ai quali si aggiunsero ben presto il giovanissimo e brillante Bruno Pontecorvo e, infine, Giulio Cesare Trabacchi.

Fu nel laboratorio di via Panisperna, undici anni prima di Hiroshima, che il gruppo di Fermi scoprì la radioattività provocata dal bombardamento dei neutroni, intuendo la fissione nucleare. La scoperta delle reazioni nucleari che avvengono per azione dei neutroni fu annunciata nella nota del 10 maggio 1934 sulla "Ricerca Scientifica", a firma di Amaldi, D'Agostino, Fermi, Rasetti e Segrè. Un'intuizione che non fu svuotata in tutta la sua straordinaria, e terribile, portata, a causa



Oscar d'Agostino a cento anni dalla nascita

Era avellinese lo scienziato che collaborò con Fermi

di PAOLO SPERANZA

della diaspora del gruppo di ricercatori, nel 1938, fondata a Parigi da madame Curie. A partire dal secondo dopoguerra, il chimico avellinese (al quale la comunità scientifica e accademica e le autorità governative conferiscono riconoscimenti e incarichi prestigiosi) si dedica a nuovi studi e ricerche di estremo interesse: sulle nuove radiazioni nella famiglia del torio, in collaborazione

con Leigh Smith; sulla produzione di aerogel per maschere antigas; sulla chimica delle pile a secco; sulle tecniche di protezione antincendio, campo nel quale è considerato un autentico innovatore. Senza dubbio fondamentale, inoltre, è l'opera del D'Agostino nei campi della sicurezza, della protezione civile, della sanità pubblica, profusa per conto dell'Istituto Su-

periore di Sanità. "L'opera del D'Agostino - a detta di Giambattista Marini-Bettolo, che collaborò con lo scienziato avellinese nelle ricerche, di notevoli conseguenze positive in campo internazionale, per il dosaggio dello stronzio-90 nel latte (1964) - è stata di grande importanza nei vari settori della chimica ed è tutta improntata alla realizzazione pratica di procedimenti studiati

in laboratorio, impostazione che gli veniva da una formazione specificamente industriale". Una formazione in qualche modo forzata per il giovane D'Agostino, figlio di una maestra elementare e di un impiegato, che subito dopo la laurea, a causa delle ristrettezze economiche, aveva dovuto interrompere l'attività di ricerca, dal 1928 al 1931, e "accettare un posto di di-

retore - scrive il suo biografo, il docente avellinese Giulio Pugliese - nella fabbrica di pile elettriche della società radiotelefonica italiana "Alessandro Volta". Un'esperienza che risulterà, come si è visto, fondamentale per il chimico avellinese. Il quale riuscirà a conservare, pur dalla capitale, un rapporto non episodico con la città natale. Nell'indimenticabile 1934, ad esempio, affida alla tipografia più importante dell'epoca ad Avellino, Pergola, la pubblicazione *Recenti progressi nella separazione di alcuni radioelementi*. Il 7 luglio dello stesso anno, in un articolo di Domenico de Vicariis, il "Corriere dell'Irpinia" annuncia con orgoglio ai suoi lettori *I grandi successi della scienza italiana e l'utile contributo di un valoroso giovane irpino*. E all'Irpinia, che pure non sempre lo ricorda come meriterebbe, resta oggi il suo ricco e prezioso archivio, conservato nell'Istituto Tecnico per Geometri di Avellino, intitolato ad Oscar D'Agostino l'anno successivo alla sua morte, avvenuta il 16 marzo del 1975.

Cento anni fa, il 29 agosto del 1901, nasceva ad Avellino Oscar D'Agostino, figlio di Alberto e Carolina Nappi, residenti al numero civico 256 del Corso Vittorio Emanuele II. Colui che sarebbe diventato uno dei chimici più importanti del Novecento visse nel capoluogo irpino fino all'età di otto anni, quando si trasferì a Roma, dove il padre aveva scelto di insegnare.

Per una di quelle curiose (e in questo caso significative) coincidenze della storia l'anniversario della nascita di D'Agostino coincide con le celebrazioni per Enrico Fermi e con il centesimo compleanno di Franco Rasetti, oggi l'unico sopravvissuto degli ormai leggendari "ragazzi di via Panisperna", l'équipe di giovani scienziati guidata a Roma da Fermi negli anni Trenta, a cui è dedicato in anni recenti l'omonimo e interessante film del regista Gianni Amelio. Un film che andrebbe riproposto nelle scuole irpine, a partire dall'Ig intitolato a D'Agostino in via Morelli e Silvati ad Avellino, al pari del volume biografico scritto dal professor Giulio Pugliese e del fascicolo sugli scienziati in Storia illustrata dell'Irpinia di Sellino & Barra editori.

Fece parte del gruppo dei «ragazzi di via Panisperna»

Il chimico dimenticato



Al chimico avellinese, ingiustamente dimenticato in tutti questi anni, è stato dedicato il convegno di studi Oscar D'Agostino a cento anni dalla

nascita, promosso dal Centro di Ricerca Guido Dorso, in collaborazione con Regione Campania, Provincia e Comune di Avellino, Itg "Oscar



D'Agostino", sabato 10 novembre nell'auditorium del Palazzo "Victor Hugo" di Avellino. Dopo il saluto del sindaco di Avellino Antonio Di

Nunno, del presidente della Provincia Francesco Maselli, del preside dell'Ig "O. D'Agostino" Lorenzo Malanga e del presidente del Centro

I ragazzi di via Panisperna. A sinistra: Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Enrico Fermi che è ripreso anche nel riquadro. In basso a sinistra, D'Agostino in una foto degli anni giovanili; a destra, Pietro e Maria Curie, la scienziata polacca presso il cui Istituto studiò il chimico avellinese.

Dorso Antonio Maccanico sono seguite, con la presidenza del prof. Antonio Feoli, dell'Università del sannio, le relazioni di Piero Melograni, dell'Università di Perugia, su "Oscar D'Agostino visto da uno storico che era anche suo nipote"; di Giovanni Bettinelli dell'Università di Roma "la sapienza" su "Tra radiochimica e fisica nucleare: Oscar D'Agostino e il gruppo di Enrico Fermi negli anni Trenta"; di Giuliano Minichiello, dell'Università di Salerno, su "Scienza e imposture". E ancora, con la presidenza di Francesco Saverio Festa, docente all'Università di Salerno, sono state tenute altre due relazioni, affidate, la prima, a Lucia Orlando, del Liceo classico "Pilo Albertelli" di Roma, sul tema "Sulle tracce dei ragazzi di Fermi: cronaca di un progetto didattico", e, la seconda, a Diego Ferri, dell'Università "Federico II" di Napoli, su "Dalla vasca dei pesci rossi alle scorie radioattive". Interessanti anche le comunicazioni di Giovanni Acoella, Giuliana Gorrasi, Rosanna Palombi, Giulio Pugliese, Mario Spagnuolo. Segnaliamo, infine, la mostra su Oscar D'Agostino, a cura dell'Istituto Tecnico per Geometri di Avellino a lui intitolato.

Due brevi e importanti scritti di Gobetti

Povero e indimenticabile Piero

E affidata ad un commosso pensiero di Guido Dorso ("...povero ed indimenticabile Piero!") la dedica del prezioso volumetto che le Edizioni della Libreria Dante & Descartes di Napoli, di Raimondo Di Maio, hanno voluto riservare a due brevi quanto importantissimi scritti di Piero Gobetti, l'intellettuale torinese scomparso prematuramente nel 1926 per effetto della violenza squadrista delle camice nere di Mussolini. Si tratta di *L'editore e Commiato*, con un'appendice dai Diari di Ada Gobetti, nei quali risaltano con nitidezza l'acume intellettuale, la cultura, la profonda umanità di uno scrittore, giornalista, editore che ha pochi eguali nella storia italiana e che ha segnato, nella sua pur breve esistenza, alcune delle pagine più belle e significative del pensiero politico e della produzione editoriale del Novecento italiano. La meritoria proposta delle edizioni Dante &

Descartes cade nel centenario della nascita di Gobetti e consolida l'originalità e il valore editoriale della collana "Storie in trentaduesimo", caratterizzata dal mini-formato dei testi proposti e dal prezzo accessibile a tutti (L. 4.000), oltre che dalla qualità degli autori e dei contenuti. Particolarmente felice, anche la scelta di affidare il ricordo dell'uomo e intellettuale Gobetti a una sobria e commossa frase di Dorso, che al tempo della sua direzione del "Corriere dell'Irpinia" ebbe con Gobetti (editore e direttore di una delle riviste più importanti d'Italia e d'Europa, *La Rivoluzione liberale*) un intenso rapporto di collaborazione e stima, che rappresentò il preludio al capolavoro dorsoviano *La rivoluzione meridionale* ed il volano per la considerazione e la fama nazionale del meridionalista avellinese.

Francesca Ciabattini

Il santuario di Mugnano nell'Ottocento

Culto e fede in onore di Santa Filomena

L'importanza del Santuario di Mugnano del Cardinale nell'Ottocento è il titolo dell'ultima fatica di Domenico D'Andrea, caratterizzata, al pari delle precedenti, da un'instancabile e rigorosa attività di ricerca e dalla vis divulgativa, tesa soprattutto al recupero ed alla valorizzazione di momenti, aspetti e figure significativi nella storia della comunità mugnanesa. Pubblicato per i tipi dell'editore De Frede di Napoli, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Mugnano del Cardinale, il libro di D'Andrea ricostruisce, sulla base di un denso apparato di documenti ed immagini, l'importanza, davvero notevole, che ebbe due secoli fa il santuario di Santa Filomena, non solo per la comunità locale ma nell'ambito del Regno delle Due Sicilie e dell'intero mondo cattolico europeo, grazie anche alla particolare e profonda devozione mostrata nei confronti di questo culto dai sovrani della dinastia borbonica. La ricerca di D'Andrea, come chiara-

isce nella nota introduttiva lo stesso autore, si sviluppa in tre momenti: il ruolo dei Borboni, testimoniato dalle frequenti visite di Ferdinando II a Mugnano del Cardinale, peraltro soggetta in quegli anni ad un'importante trasformazione urbanistica sotto l'egida del marchese Alfonso d'Avalos; la diffusione del culto di Santa Filomena in Francia e da qui in tutta l'Europa cattolica; l'omaggio poetico alla Santa di Mugnano da parte di due importanti scrittori del XIX secolo: Silvio Pellico e Giuseppe Borghi.

La pubblicazione del D'Andrea, inoltre, acquista particolare rilievo perché viene edita alla vigilia di due ricorrenze importanti per i devoti di Santa Filomena: il secondo centenario del ritrovamento del corpo della santa nelle catacombe di Priscilla a l'intero mondo cattolico europeo, grazie anche alla particolare e profonda devozione mostrata nei confronti di questo culto dai sovrani della dinastia borbonica. La ricerca di D'Andrea, come chiara-

Francesca Ciabattini

Il 28 marzo di tre anni fa si spegneva la cara esistenza di Peppino Pisano, per un quarantennio figura di punta del giornalismo e della cultura in Irpinia, collaboratore per oltre 15 anni del nostro giornale. Recentemente, per rendere omaggio alla sua memoria e alla sua poesia s'è svolto un incontro con il patrocinio dell'Università di Napoli. Noi lo ricordiamo con questo articolo del collega Picone, responsabile della pagina culturale de *Il Mattino* di Napoli.

La poesia era il ritmo di fondo della scrittura di Giuseppe Pisano. Ne innervava i brani di quel lungo racconto quotidiano che è l'impresa del cronista. Segnava la distanza, il lucido scarto di senso tra la narrazione dell'attualità e la riserva dell'io, tra l'esposizione seriale della realtà e il margine intimo della propria sensibilità. Rappresentava il territorio estremo che si coltiva e si cura negli anni, segreto e difeso, da cui poi attingere per recuperare un valore di vita, per restituirlo ai giorni di cui si diventa testimone: per riconsegnare dignità alla parola giornalistica e sanarla dall'usura in cui era precipitata; per nobilitarla riscattandola dagli abusi subiti. La poesia, quindi, era la cifra autentica, il segno distintivo, l'elemento fondativo della pagina di Giuseppe Pisano. Difficile ricordarlo oggi e leggere, purtroppo postumo, la raccolta di versi "Nel foro della chitarra" significa quindi aprire una porta che si sapeva, che si conosceva, che era lì. Vuol dire risalire nell'animo di Pisano, con l'imbarazzo e la commozione dell'amico che si ritrova però soltanto attraverso le parole, e rintracciare gli elementi della sua formazione di uomo. "Ci scoprivano denti di belve / svegliandoci le nostre madri / nelle albe bianche, / Correvamo potenti / lottando con i tronchi dei castagni / scalfendo le radici dei faggi / con i cuori adunchi": è proprio, e non a caso, in "Iniziazioni" che si coglie l'intento di accompagnare con lo scandire del verso l'itinerario di una formazione alla vita, al mondo. L'immagine impressa è quella di una giovinezza contadina, con alle spalle i misti della Storia sofferti come ingiustizie che fimbriano i destini: pare di incontrare un Sergej Aleksandrovic Esenin sulle colline che circondano Avellino, un poeta dell'autunno - cioè fortemente calibrato dal ciclo delle stagioni, ossessivo dei tempi della natura, dei suoi colori e delle sue leggi - e non dell'Ottobre, nel senso degli eventi che altri determinano e che stravolgono i corsi delle esistenze. "Mi hanno detto che tutto può cambiare / ora che l'autostrada corre bruna / nelle



Giuseppe Pisano

Un ricordo del grande giornalista scomparso

La poesia della memoria

di GENEROSO PICONE

terre assassinate dai lupi", scrive Pisano in "Ritornando". E' vero? Di certo molto è cambiato, ma non si tratta di magnifiche sorti e progressive, perché il cambiamento, la mutazione che Pisano avverte, con il dubbio del saggio malcelato dalla perplessità di chi conosce la disillusione, è di tipo già profondo e radicale, antropologico addirittura. Pisano risale e si alimenta ai rac-

conti del nonno brigante, partigiano della propria terra senza padroni contro ogni invasore e che avesse a suo tempo sgobbato qualche piemontese pare soltanto un accidente dei tempi, potrebbe essere stato chiunque altro avesse manifestato volontà di depredate.

L'immaginario che così si forma salda così l'amore per le proprie radici e l'ansia per una diversa

vita. "Ho visto tante terre / ho pensato / di fermarmi in un posto / di spogliarmi della pelle / come serpente a primavera / di mettere gerani ad un balcone": il posto dove fermarsi è quello delle fragole, dell'infanzia, delle origini, dell'appartenenza. La poesia di Giuseppe Pisano è lirica della memoria. Non soltanto personale, ma di un popolo. "Ballata dell'emigrato

che non è più tornato" ne è la prova: una sorta di elegia civile, per cantare chi una mattina saluto come un cow-boy le magre domeniche di chi sarebbe restato e scomparve "occhio di falco / nella mattina ch'era colma d'acqua". E se c'è un luogo dove i ricordi si sono sedimentati questo è proprio il paesaggio, i "noccioli polverosi", i "castagni opachi" e le

nuvole che "disegnano cavalli di luce sulle reti". Il paesaggio, la natura, il territorio amico che Pisano osserva e ripercorre quasi come un novello Edrissi, il maestro geografo arabo alla corte di Ruggero II il Normanno, ritorna nella sua poesia è elemento vivo, magari ferito e sofferente, eppure dall'orgoglio forte a fronte del rischio di scomparire, di soccombere alle ingiurie degli uomini. E' il cuore inteso di quella civiltà contadina che la retorica ha seppellito nella melassa ipocrita di chi l'ha distrutta e che invece Pisano ricongiunge insieme nell'invettiva feroce e nella struggente ricerca del tempo perduto: si ritrovano nel buco nero del foro della chitarra, piccolo grande mistero di acustica che nasconde "corse / affannate nei vesperi / lagori / sogni sfilacciati / di donne tormentate al buio / con i petti scoperti e perduti / la peluria dorata delle loro gambe". E' un mondo al tramonto, in cui però Giuseppe Pisano sceglie di abitare per registrarne la fase calante - cronista anche in questo - e assegnare ai versi la possibilità di tramandare la ricchezza svanita che valga da monito a chi poi verrà. Ma le pagine dove Pisano manifesta con energia espressiva alta il suo intento etico è la sezione "Dal Vangelo secondo Matteo".

Qui la domanda "Il prossimo chi è?" risuona inquietante e implacabile. "Il prossimo passava / in un rumore di strade / calde di gomme bruciate", "il mio prossimo legge fumetti / e mastica ossi di gomma": di fronte alle tragedie del tempo, il lager o Hiroshima o il napalm, il prossimo è ubriaco di opatia e perciò "non ci sono più galli per cantare / la nostra resa di carta lieve / ora al vento della malanotte". La carta lieve ci ha portato nei venti delle tante cattive notti che abbiamo attraversato, e troppe da soli senza di lui, le parole di Giuseppe Pisano, del mio amico Peppino. Lui aveva la grande virtù di Chuang-Tzu, narrata da Italo Calvino a chiusura della lezione americana sulla rapidità: quando il re gli chiese il disegno di un granchio Chuang-Tzu disse che aveva bisogno di cinque anni di tempo. Ma dopo cinque anni il disegno non era nemmeno cominciato, Chuang-Tzu disse di aver bisogno di altri cinque anni. Il re glieli accordò. Soltanto allo scadere dei dieci anni Chuang-Tzu prese il pennello e in un istante e con un solo gesto disegnò il più perfetto granchio che si fosse mai visto. Peppino era fatto così: quello che scriveva e disegnava era il prodotto, in una fiammata creativa, di un lungo lavoro. Leggendo i suoi versi rivediamo i suoi giorni e rimaniamo ammirati come davanti al granchio di Chuang-Tzu.

Giovanna Silvestri

Il prestigioso riconoscimento all'ambasciatore di origine irpina

A Gargano il premio Dorso

ROMA - Da San' Angelo dei Lombardi allo stato di New York. Dall'Irpinia senza lavoro ad una carriera politica e diplomatica di grande respiro internazionale. E' stato premiato dall'Associazione "Premio Internazionale Guido Dorso" l'irpino Charles Gargano, emigrato a Brooklyn all'età di quattro anni, attuale Ministro per lo Sviluppo Economico dello Stato di New York, uno dei più fidati consiglieri del sindaco Giuliani e del presidente Bush, commissario per la ricostruzione dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre. Assieme a Gargano, il "Premio Dorso 2001" (alla 23esima edizione) è andato al giornalista Bruno Vespa e al sottosegretario alle Finanze Vito Tanzi. L'iniziativa, promossa dall'associazione "Dorso" con il patrocinio del Senato della Repubblica e dell'Università "Federico II" di Napoli, intende segnalare l'impegno di

esponenti del mondo politico, economico e culturale a favore della valorizzazione del Mezzogiorno. Quest'anno il premio ha inteso ricordare la tragedia statunitense e gli italo-americani morti in seguito agli attentati terroristici. Charles Gargano è stato premiato per l'impegno profuso attraverso la comunità italo-americana in progetti filantropici o destinati alla formazione ed alla promozione economica. Nel corso della cerimonia, che ha avuto luogo a Roma nella sala dei gruppi parlamentari del Senato, sono stati premiati anche l'astronauta Umberto Guidoni, Francesco Barbagallo (ordinario di Storia contemporanea alla "Federico II"), il gruppo imprenditoriale 3M Italia, Giovanna Delfino (presidente delle edizioni "L'isola dei ragazzi") e Diego Barghini per la tesi di laurea su "Gaetano Salvemini e il giallismo". I riconoscimenti sono stati asse-

gnati da Fernando Santosusso, vice presidente della Corte Costituzionale, Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Luigi Compagno, componente della Commissione cultura del Senato, e dai docenti universitari Andrea Amalucci, Rocco Caporale, Vincenzo Catalano, nonché da Nicola Squitieri, presidente dell'associazione "Dorso". Lo stesso presidente della Repubblica Ciampi ha manifestato il suo vivo apprezzamento "per l'iniziativa da tempo postasi come punto di riferimento particolarmente qualificante per il Mezzogiorno". Per l'Irpinia ancora una soddisfazione legata all'opera meritoria di un suo concittadino, con il riconoscimento assegnato a Gargano. Del resto, il politico è sempre stato vicino alla sua provincia contribuendo, specialmente dopo il terremoto del 1980, alla ricostruzione dei paesi distrutti dal sisma.

CALCIO SERIE C1 - IL NUOVO ALLENATORE, SUBENTRATO AD AUTERI, È GIÀ NEL CUORE DEI TIFOSI IRPINI

L'Avellino punta al primato, Sonzogni dà la carica

AVELLINO - Naviga in piena zona play off l'Avellino targato Sonzogni reduce dal pareggio di Viterbo e pronto ad affrontare domani, al Partenio, il derby con il Benevento di Rumignani.

La squadra irpina appare rigenerata dalla cura impostagli dal tecnico bergamasco che, dopo il clamoroso esonero dello scorso anno, a due giornate dal termine, quando era alla guida di un Palermo lanciato alla conquista della promozione, è tornato alla grande protagonista, irrompendo nel campionato di serie C al posto del malcapitato Auteri, liquidato senza mezzi termini dopo la scoppia di Ascoli.

Il guru di Zogno si è messo subito al lavoro con il piglio del sergente di ferro e ha impiegato queste prime settimane di ambientazione in terra d'Irpinia per conoscere i suoi uomini e far loro prendere confidenza con i nuovi metodi di allenamento e i nuovi schemi. Un 4-4-2 classico, quello di Sonzogni, con i centrali di centrocampo, Die-Pisciotta-Cinelli, a fare da perno, lì, nella zona nevralgica del gioco, con compiti di raccordo tra la difesa, rigenerata dall'utilizzo della linea giovane imperniata sull'asse Corallo-Puleo-Ignoffo, ed il reparto avanzato che ha nell'opportunità e nell'esperienza di Elia e nell'agilità e nell'accortezza tattica di Bifini i punti di forza.

Immediati i risultati di questa autentica rivoluzione - anche il parco giocatori è stato ridimensionato con la messa fuori rosa dei "vecchi" Bucaro e Calcagno destinati ad accasarsi altrove - con la bella vittoria contro il Taranto nel posticipo serale in diretta sui canali di Rai Sat e col pareggio di domenica scorsa in quel di Viterbo.

Un bilancio tutto sommato positi-



Giuliano Sonzogni. Nel riquadro, Casillo

vo con quattro punti guadagnati che muovono notevolmente la classifica e consentono agli irpini di far sentire il loro fiato alla capolista Ascoli e ad un sorprendente Giuliano, autentica rivelazione di questa prima parte del torneo.

Ascoli 22, Giuliano 21, Pescara, Catania e Avellino 19, Taranto 18: sei squadre al vertice, divise da una manciata di punti e che si contenderanno la vittoria finale senza esclusione di colpi.

L'Avellino, di certo, si giocherà fino in fondo le sue chance. La conferma viene anche dal fatto che la dirigenza, il duo Monachesi-Casillo, ha lasciato intende-

re chiaramente in più d'una occasione che a gennaio tornerà sul mercato per rinforzare ulteriormente la squadra. Contatti sarebbero stati già presi con operatori d'oltreoceano per portare in Irpinia calciatori sudamericani di categoria superiore.

Per intanto, Sonzogni ha i suoi grattacapi. Innanzi tutto c'è il caso Armellini. Il portiere si è infortunato seriamente nella gara contro la Viterbese e, pare, non potrà recuperare prima di tre, quattro settimane. Al suo posto tra i pali dovrà giocare Ciro Polito che dà ampie garanzie di sicurezza e di affidabilità (come ha dimostrato nel finale di domenica

scorsa salvando il risultato), ma rimane il problema del secondo portiere che, per ora, in attesa di un eventuale nuovo acquisto, dovrà essere prelevato dalle file della Berretti. Le prime verifiche nella gara di mercoledì scorso contro il Catanzaro valevole per gli ottavi di andata della Coppa Italia e che l'Avellino ha fatto sua col risultato di 2 a 1. Il ritorno, in terra calabrese, il prossimo 5 dicembre.

Il pensiero, però, è rivolto al campionato che torna, domani, con il derby col Benevento. I tifosi di fede biancoverde hanno preannunciato una presenza massiccia sugli spalti del Partenio e la messa in scena di pittoresche coreografie. E fin qui tutto bene. L'importante, però, è che la gara si svolga, dentro e fuori del campo, nei binari della correttezza e della lealtà sportiva, senza quelle degenerazioni che si registrarono lo scorso anno al termine dell'incontro disputato a Santa Colomba. Ricordate? Ci furono incidenti prima e dopo la partita, con carica da parte dei poliziotti e polemiche tra le querele delle due città, a colpi di comunicati-stampa. Senza dire, sul piano giornalistico, del tentativo, abortito in partenza, di un'insussistenza delle argomentazioni, di qualche sedicente cultore di patrie rimbrenze che accampava non meglio precisate sudditanze culturali degli irpini nei riguardi dei sanniti. Ma tant'è.

Come questo giornale ha ricordato, la storia, quella fatta dai cervelli, dall'epoca dei Romani ad oggi, è lì che parla da sola. Senza mettere in campo, naturalmente, la storia calcistica che divide anni luce Avellino da Benevento.

f.s.

DOMANI LA GARA COL BENEVENTO

E ora c'è il derby

AVELLINO - È la domenica dei derby. La dodicesima giornata del girone di andata del campionato professionistico di serie C, girone B, potrebbe essere, sulla carta, la domenica della svolta. Ben quattro i derby in programma che potrebbero avere riflessi sulla classifica sia di vertice che di fondo: Avellino-Benevento, Ferma-Ascoli, L'Aquila-Castel di Sangro, Lanciano-Pescara. Inoltre, c'è una partitissima come Taranto-Giuliano che potrebbe consentire ai pugliesi, in caso di vittoria, di raggiungere in classifica i sorprendenti abruzzesi. Le radioline dei tifosi irpini, però, saranno puntate sul derby marchigiano tra Ferma e Ascoli e su quello abruzzese tra Lanciano e Pescara perché, in caso di vittoria dei padroni di casa, vale a dire Ferma e Lanciano, e, naturalmente, se l'Avellino uscirà vittorioso dallo scontro con i cugini sanniti, la classifica vedrebbe gli irpini al vertice sia pure in compagnia con gli uomini di mister Pillon. Se, se... La storia, però, come diceva don Benedetto Croce, non si fa con se. Per poter vincere una partita, bisogna andare in campo e affrontare degli avversari che non verranno a fare passerella. È il caso del Benevento che, con le due vittorie consecutive conquistate col nuovo allenatore Rumignani, scenderà sul terreno erboso del Partenio col chiaro intento di continuare la serie positiva, in ogni caso di non perdere. Sarà, dunque, quella con i sanniti una gara da non sottovalutare e in tal senso mister Sonzogni ha fatto lavorare solo i suoi uomini, preparandoli a dovere all'importante appuntamento e badando soprattutto a mantenere compatto il gruppo.

Nel quale, per la verità, si può affermare regni una buona armonia. Elia e compagni sono consapevoli della loro forza e del ruolo che potranno recitare in questo campionato. La venuta, poi, di un tecnico esperto e buon conoscitore della categoria come Sonzogni, con la fama di specialista in promozioni, ha dato fiducia non solo alla squadra, ma a tutto l'ambiente della tifoseria che, per la gara di domani, ha preannunciato una presenza in massa ed un sostegno incessante ai calciatori.

Un connubio, quello tra pubblico sugli spalti e giocatori in campo, che sembra destinato a dover rinverdire i vecchi tempi del tifo biancoverde che ha segnato tappe indimenticabili della storia del calcio avellinese. Non sarà della partita l'infortunato Armellini. L'esperto portiere, purtroppo, vittima di un incidente domenica scorsa a Viterbo, dovrà rimanere fermo una ventina di giorni. Al suo posto giocherà Polito che ha promesso - e, per la verità, l'ha già dimostrato - di non far rimpiangere il numero uno titolare.

f.s.

BASKET A1 - LE NON POCHE INCERTEZZE A LIVELLO SOCIETARIO TENGONO IN ALLARME GLI SPORTIVI

La De Vizia torna a vincere, ma il futuro è a rischio

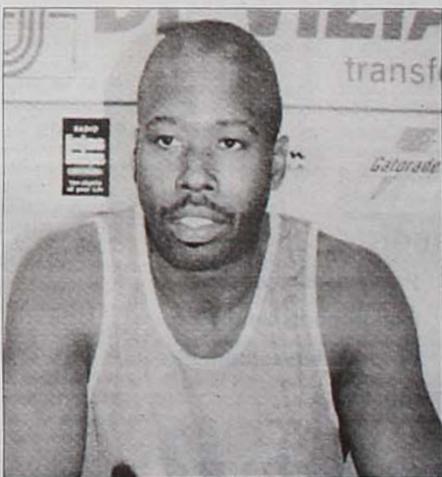
AVELLINO - La De Vizia Avellino, dopo oltre un mese, torna alla vittoria espugnando il parquet di Biella.

Gli irpini sono così usciti dal vicolo cieco in cui si erano cacciati tra malumori e polemiche, per non dire di un clima di scetticismo e sfiducia che, negli ultimi tempi, stava pericolosamente cominciando a prendere piede.

L'arrivo del nuovo pivot, lo statunitense Thalamus Mc Ghee, si è rivelato determinante per il quintetto di coach Dal monte in quanto il colosso texano (120 kg. di muscoli e peso!) ha dato solidità ad un reparto in precedenza apparso debole, soprattutto per l'inconsistenza del deludente Ken Johnson, un giocatore acerbo e non ancora pronto per il torneo italiano di prima serie.

I problemi maggiori, però, la Scandone li vive a livello societario dal momento che presso la sede di Corso Vittorio Emanuele si fanno letteralmente i salti mortali per far quadrare le cifre del bilancio. Finora gli enti pubblici, che in estate avevano promesso molto, non hanno ancora erogato nulla mettendo in crisi i meccanismi di sopravvivenza del club.

De Vizia, si sa, da soli non possono colmare buchi che stanno diventando voragini ed ora vi è il rischio concreto di chiudere l'attività a fine stagione. Sarebbe davvero un colpo troppo grande per l'immagine della città e per il cuore di tanti appassionati che la domenica sof-



Il nuovo pivot della De Vizia Mc Ghee

frono e gioiscono per le sorti del blasono biancoverde.

Intanto, domani sera, con inizio alle ore 20.30, sotto i riflettori di Rai Sport Sat, la De Vizia Scandone, dopo oltre un mese di assenze dettato dalla stesura di un calendario molto discutibile, affronta la Mabo Livorno in una partita sulla carta abbordabile.

Sempre in tema basket, va segnalato agli organi preposti lo stato di completo abbandono e degrado in cui versa l'ex tendostruttura Coni di via Tagliamento, un tempo autentico gioiello in cui si

sono esibite Scandone e Partenio nel dopotermoto.

Dopo aver smontato il pallone, ora il parquet rischia un'irreversibile fine alla mercè delle avversità atmosferiche. Così, per non curanza e superficialità si rischia di buttare al vento un patrimonio cittadino del valore di 70-100 milioni.

BASKET FEMMINILE - Dopo un poker di sconfitte, la Partenio Avellino ha invertito la rotta conquistando tre successi di fila. La squadra di Enzo Passi, molto rinnovata, sta amalgamandosi forte

di individualità di spicco quali Bellastella, Picchio e Mannucci capaci di fare la differenza.

Il torneo di A2, però, in questa stagione appare livellato in alto e bisognerà attendere ancora diversi turni per intuire le possibilità del quintetto caro al presidente Mario Daniele.

Di sicuro vi è che il club sta cercando di darsi un volto nuovo e diverso per poter tornare in alto potendo contare, anche di ufficiale non v'è nulla, sull'apporto di Aniello Cesaro, ex patron del Sant'Antimo Basket e prossimo costruttore della piscina di campo Pisa.

Le irpine adesso giocano a Marino contro il S. Raffaele, mentre domenica prossima riceveranno la visita del Battipaglia dell'ex Romilda Palumbo.

In serie B, finalmente l'Acsi ha rotto il ghiaccio conquistando il primo successo a spese del Porto Recanati.

La squadra di Ciro Petretta sta facendo in pieno il suo compito anche se oggettivamente appare debole sotto i tabelloni. E' davvero un peccato rischiare di buttare a mare un patrimonio per un'inerzia. Il presidente De Feo, pertanto, deve assolutamente convincersi a rinforzare un organico che è molto più debole di quello del passato torneo in cui, va ricordato, l'Acsi ha salvato la stagione vincendo il decisivo spareggio con Reggio Calabria.

Luigi Zappella

NEL CAMPIONATO DI PALLAMANO

L'Acli cerca il riscatto

AVELLINO - Tanto tuonò che piovve. L'Acli Pallamano Avellino, dopo l'avvio disastroso del campionato (un pareggio e tre sconfitte) ha cambiato marcia innalzando tre successi di fila.

La società irpina, dopo il breve interregno della ciclonessa meteora Cuttillo, è tornata saldamente nelle mani di Alfredo Cucciniello che l'ha riportata ad un livello di razionalità. E cioè niente proclami farocinici, ma soltanto piedi a terra e umiltà.

Così, partiti Manolovic e principalmente il deludente trio napoletano Ferrara-Ventre-Berardinelli, la squadra, facendo fronte compatto, è apparsa migliorata.

Ora, in attesa degli arrivi di Lucio Durante da Roma e il ritorno del figliol prodigo Antonio Scogliamiglio, gli irpini sono in forte ripresa sfruttando al massimo il talento del serbo Predrog Sejfuloski, autentico fuoriclasse del complesso di mister Uzejrovic.

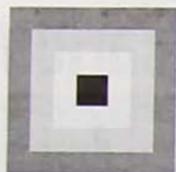
Adesso gli irpini sono usciti dalle sabbie mobili della classifica e guardano al futuro con tranquillità e ottimismo.

Questa sera per capitano Fusco e compagni v'è l'insidiosa trasferta di Sassari mentre sabato 24 novembre, ad Avellino, vi sarà l'importante match con il Cus Palermo.

Pallavolo - La Teoreo Pallavolo Avellino è tornata al successo espugnando il campo dell'Atletico Bari. Si è trattato di un successo scaciacrisi per un complesso che, in precedenza, aveva deluso non poco, scatenando malumori e polemiche.

Domani sera Marolda e soci giocano in casa contro il forte Rossano Calabro che è riuscito a sconfiggere la corazzata Rende. Appuntamento alle ore 18 nella palestra dello stadio Partenio.

Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

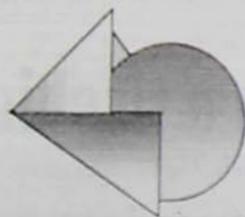
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO -- Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudi strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9-1-84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 41127 del 13-2-96

SINCERT



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703